

«Fine vita, legge sbagliata. Il Senato dovrà cambiarla»

FRANCESCO OGNIBENE

ASSOCIAZIONI E CATTOLICI IMPEGNATI CRITICANO IL TESTO VARATO DALLA CAMERA Da una parte i fautori dellalegge sulla «morte volontaria medicalmente assistita» approvata giovedì alla Camera, che parlano di«battaglia di civiltà». Dall'altra le critiche serrate di voci cattoliche preoccupate per l'ambiguità di molti passaggi. È dunque impensabile non intervenire al Senato su una legge che per il suo oggetto(la vita umana) non può essere divisiva.

«Non è certo un successo, né un passo avanti» è il giudizio della presidente del Movimento per la Vita Marina Casini Bandini.

«Gli apprezzabili sforzi per emendare il testo a favore della cura piuttosto che dellasomministrazione della morte non cancellano l'impostazione di tutta la normativa che è sostanzialmente eutanasica. L'inevitabilità della morte implica per la società il rifiuto dell'ostinazione terapeutica ma anche il dovere di offrire tutto ciò di cui c'è bisogno per eliminare la sofferenza, la solitudine, l'abbandono».

Il presidente di Scienza & Vita Alberto Gambino trova «spropositato che il Parlamento voglia trasformare luoghi di cura e terapia in strutture dove si somministrano farmaci per sopprimere vite umane ». Il Senato dovrà rimediare all'«errore» di aver «ribaltato la missione curativa del Servizio sanitario nazionale» spingendo al suicidio soprattutto «i pazienti più fragili, vulnerabili esoli». Al Centro Studi Livatino pare che la legge sia una «194 che, invece che al concepito, ha nel mirino l'ammalato, il disabile, l'anziano non autosufficiente ». Grave che nulla sia previsto «a sostegno della terapia del dolore, o dell'aiuto che al paziente in difficoltà può venire dal caregiver». Il legislatore ha scelto «la strada della morte e dell'abbandono terapeutico»: per questo il presidente del Family Day Massimo Gandolfini chiede ai senatori che «il testo sia almeno emendato e discusso ». Di «legge peggiorata» in aula parla Jacopo Coghe, presidente di Pro Vita: è il caso del passaggio che ora «consente di accedere al suicidio assistito con la certificazione di un solo medico» mentre per l'«invalidità » serve «il certificato del medico curante e di uno specialista ». Dal Senato dunque si attende una revisione: se ne fa promotrice Paola Binetti, senatrice Udc, che annuncia «il nostro impegno tutto nel modificare radicalmente la legge e innescare un processo che permetta di prevenire la richiesta eutanasica». Ai contrari si aggiunge la deputata di Forza Italia Maria Spina, conteggiata in un primo momento tra i favorevoli per un errore materiale. RIPRODUZIONE RISERVATA.

